

IL VECCHIO E IL NUOVO

Ferrentino all'attacco contro Grillo

■ Ormai a sinistra è scattata l'ora del tutti contro tutti. E anche coloro che fino a qualche anno fa si ergevano a paladini della resistenza, ora giocano a fare scaricabarile. È il caso di Antonio Ferrentino, sindaco di Sant'Antonino di Susa che nel 2005 guidò la rivolta di Venaus e che oggi, indossata la giacchetta di consigliere provinciale di Sel, si dice «profondamente amareggiato» da quanto accaduto domenica in Valle («Gli incidenti sono stati una sconfitta per tutti», dichiara) e sferra l'attacco contro il Movimento 5 Stelle, definendo il suo leader Beppe Grillo «un pericolo per la democrazia». Peccato che lo stesso Ferrentino sia stato fin da subito tra i più ferventi sostenitori del movimento No Tav. Almeno fino all'inaugurazione della cosiddetta «seconda fase» della Torino - Lione, ovvero quella che fece seguito alla nascita dell'Osservatorio. Sul'alta velocità, comunque, non ha cambiato idea e continua a dichiararsi contrario alla realizzazione della Tav. Solo che ora Ferrentino ce l'ha anche con una parte del movimento per il No, che a detta sua lo avrebbe tradito. «Non basta più prendere le distanze dai violenti - ha detto il sindaco di Sant'Antonino di Susa all'indomani della guerriglia -, bisogna denunciare con forza anche chi solo usa linguaggi violenti e inappropriati». E il vero colpevole secondo Ferrentino è appunto

il comico genovese, che prima ha definito «eroi» i manifestanti di Exilles, salvo poi precisare di essere stato frainteso, avendo voluto indicare con quel termine non i violenti ma le famiglie che domenica hanno marciato pacificamente. «È arrivato come una rockstar scendendo dall'auto, ha arringato la folla nel bel mezzo degli incidenti, con le ambulanze che andavano e venivano, poi se ne è andato, magari a fare un comizio da un'altra parte - ha attaccato Ferrentino -. Un comportamento inqualificabile: se que-

ATTO INQUALIFICABILE

«È un pericolo per la democrazia. Ora il movimento si fermi a riflettere»

sto è il nuovo che avanza, molto meglio il vecchio». E ora è proprio il «vecchio» leader No Tav a invitare il movimento a «fermarsi e riflettere». «Spero che il governo e la Regione convochino i sindaci - è l'auspicio del consigliere di Sel -, come chiediamo da una settimana, per trovare una soluzione-politica. Lo ha fatto il governo Berlusconi nel 2005 dopo Venaus, mi rendo conto però che dopo quello che è successo ieri sia tutto più difficile».